

punto linea a punto

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLA COOPERATIVA "PROGETTO SCOUT" E DEI GRUPPI A.G.E.S.C.I. DI LECCO E PROVINCIA - OTTOBRE 2010

L'ESTATE CONTROCORRENTE DEGLI SCOUT

La bellezza di accogliere
e farsi accogliere
da chi non si conosce

Anche quest'anno i gruppi scout lecchesi hanno proposto una vacanza controcorrente rispetto a quella di molti dei loro coetanei, partecipando al campo estivo: quest'esperienza è il tema a cui PuntoLineaPunto è interamente dedicato. Abbiamo perciò deciso di proporre alcune immagini dei luoghi in cui i campi si sono svolti, di coinvolgere alcuni ragazzi e ragazze prima e dopo, e di chiedere ai capi di illustrare le attività svolte. La redazione ha raccolto i progetti educativi dei campi e i programmi delle unità cercando di offrire ai lettori la sintesi in chiave educativa di tutta l'esperienza di un anno.

Perché diciamo che i campi sono un'esperienza controcorrente? Innanzitutto perché sono il termine di un progetto educativo che dura tutto l'anno e che d'estate ritrova finalmente il suo habitat naturale, l'aria aperta, in cui lo scoutismo può essere vissuto appieno, quindi capito e perciò amato dai ragazzi: l'esperienza diventa fatto educativo. In secondo luogo, il campo è un'esperienza breve ma molto intensa, ben programmata e orientata a obiettivi concreti sia individuali sia collettivi: ogni ragazzo assume i suoi impegni, come li assumono la sestiglia e la squadriglia, come li definiscono il Noviziato e il Clan; è dunque l'occasione per rinsaldare il rapporto interpersonale educativo tra i capi e i ragazzi che nel corso dell'anno non può che essere frammentario e discontinuo. Terzo, al campo tutti conoscono i programmi e gli obiettivi e soprattutto c'è il tempo per verificare assieme se questi sono stati attuati e raggiunti: insomma i ragazzi si rendono conto, forse per la prima volta, che

la vita è come un viaggio in cui è necessario sapere non solo dove si vuole andare, ma anche che di tanto in tanto occorre verificare la rotta. Infine, ma non meno importante, vi è lo spazio per ciascuno di essere protagonista ed artefice del successo di questa esperienza: in nessun'altra occasione è così facile capire, soprattutto nella fase di crescita, come dipenda dall'impegno di ciascuno anche il clima del gruppo; l'importanza del "ben fare" per il "ben essere"...

All'interno di ciascuna delle esperienze, dalle Vacanze di Branco-Cerchio al Campo di Reparto, dalla Route di Noviziato a quella del Clan, vi sono elementi di trasversalità e continuità che fanno di nuovo comprendere l'unicità e la grande intuizione pedagogica del metodo scout; indichiamo quelli che ci sembrano i più importanti. Il primo elemento unificante è **la vita all'aria aperta** che significa amore per la natura, sobrietà, sapersela cavare, fare a meno del superfluo, sperimentare un ritmo di vita giornaliero originale e inusuale. Serve a rendersi conto dell'inutilità di possedere tante cose e dell'importanza di maneggiare quelle veramente necessarie. Poi, **la vita di comunità**, ossia la possibilità di conoscersi meglio, apprezzare e valorizzare le differenze, imparare a fare insieme delle cose dopo averle inventate e progettate, confrontarsi sulle proprie esperienze e speranze sforzandosi di conoscere gli altri per ciò che sono e non per ciò che sembrano, vivere esperienze interpersonali vere e non virtuali come quelle di tutti i giorni, assicurare un rapporto prolungato e verticale con i giovani capi adulti e con i ragazzi più giovani.

Quindi, **lo spirito di servizio**, vissuto sperimentando l'autonomia personale e del gruppo, aiutando i più piccoli a imparare le cose che i più grandi già sanno fare, sviluppando quotidianamente la virtù della generosità oltre il compito affidato, scoprendo la bellezza di accogliere e di farsi accogliere da chi non si conosce o si conosce poco, rendendosi conto delle enormi risorse personali di autonomia possedute ma non utilizzate.

E, infine, **lo stile della convivenza**, un modo nuovo e diverso dal solito di stare insieme con un aspetto sobrio e uniforme nel vestire e nel vivere che avvicina e migliora, un modo di comunicare che dà valore alle risorse naturali della persona: dai bivacchi al diario della giornata, dall'uso intelligente delle tecnologie moderne all'ambientazione dei grandi giochi e così via. Una convivenza gioiosa e spensierata ma nella quale vi sono ampi spazi e numerose occasioni di riflessione, spiritualità, preghiera e - soprattutto - silenzio, il grande assente nella quotidianità dei ragazzi. Dalla lettura dei resoconti e delle interviste ci sembra che molte delle cose che abbiamo scritto siano state conosciute, approfondite e proposte dai capi ai ragazzi e che ciò sia stato un processo consapevole e percepito anche da parte dei ragazzi: significa dunque che anche l'estate dello scoutismo lecchese è stata vissuta positivamente e controcorrente.

Maurizio Crippa
Cooperativa Progetto Scout

UN PROBLEM BIEN POSE' EST SOLU A MOITIE'

Il senso del progetto educativo

Questo numero di PLP è completamente dedicato alla presentazione dei campi estivi delle unità dei quattro gruppi che aderiscono alla Cooperativa Progetto Scout, i tre di Lecco e quello di Cernusco, e ha lo scopo di aiutare i genitori e i soci a cogliere, dietro le fotografie e i servizi dei redattori, le motivazioni e le scelte educative dentro le quali le attività estive trovano la loro coerente collocazione: altrimenti sarebbero soltanto attività estive per ragazzi dirette a riempire il loro tempo libero. Abbiamo quindi deciso di leggere i Progetti educativi dei Gruppi e di offrire ai lettori una chiave interpretativa delle attività all'interno di un progetto che è stato pensato, scritto e condiviso dai capi nella propria Comunità Capi e che rappresenta lo scenario ideale per il successivo programma annuale in ognuna delle tre branche. Una volta non si faceva il Progetto educativo: i capi allora forse non avevano una cultura educativa così strutturata come quella che oggi l'Agesci

mette a disposizione, ma più semplicemente scrivevano sul loro quaderno di marcia le loro intenzioni e le scelte educative da proporre e alla fine dell'anno tutti intorno al tavolo facevano la verifica e rivedevano l'impostazione per l'anno successivo. Intendo dire che da sempre, seppur in modo più o meno strutturato, i capi si sono interrogati sui bisogni dei loro ragazzi prima di proporre le attività; non c'è educazione, infatti, senza un progetto. E' quindi segno di serietà e motivo di soddisfazione per le famiglie e per i ragazzi sapere e poter leggere che dietro le cose che si fanno ci sono presupposti meditati, obiettivi condivisi e azioni coerenti; un metodo educativo, che aiuta i giovani capi ad aumentare la loro esperienza con una traccia semplice ma non banale di lavoro e di impegno educativo.

L'origine del Progetto educativo risale a una trentina d'anni fa, quando, dopo la fusione tra Asci e Agi, si trattava di trovare una base comune di valori, presupposti e

comportamenti educativi per unire due esperienze che negli anni precedenti erano andate via via divaricandosi. Si arrivò così all'ideazione e all'istituzione della Co.ca. (Comunità dei capi) e successivamente alla creazione degli strumenti necessari al suo corretto funzionamento. Il Progetto educativo è quello più importante, tant'è vero che l'art.22 dello Statuto rende obbligatoria la sua adozione. Recita infatti: "Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità capi, favorisce la coerenza e la continuità nelle diverse unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità capi."

Con questa premessa abbiamo letto i Progetti educativi dei nostri gruppi cercando di individuarne le caratteristiche, le assonanze e le eventuali originalità nell'impostazione e nell'illustrazione dei contenuti. Dato per scontato il riferimento all'articolo dello Statuto Agesci, la prima osservazione riguarda la stesura dei Progetti stessi: Lecco 1 e 2 l'hanno fatto insieme, mentre Lecco 3 e Cernusco l'hanno elaborato autonomamente; non risulta inoltre che vi siano stati contatti strutturati di confronto tra le Co.ca. né nella fase iniziale né in quella finale, ma i risultati sono assai coerenti tra di loro: ciò induce positivamente a pensare che lo scoutismo lecchese abbia ampie basi valoriali ed educative comuni e condivise.

>> segue in ultima pagina

PER IL CAMPO PIU' DIVERTENTE CHE CI SIA

L'ambiente fantastico: un mezzo per comunicare

Quando mai a casa capita che un bambino si diverta ad aiutare a sistemare la cucina dopo il pranzo o la propria stanza dopo il gioco? Al campo dei lupetti e delle coccinelle succede questo e altro!

È tutto scritto sulle pagine del Libro d'oro delle varie unità, dove le sestiglie si sono sbizzarrite a raccontare il trascorrere delle giornate al campo. Più di una pagina riportava, con entusiasmo, gli impegni che giornalmente dovevano essere svolti come la pulizia delle stoviglie e la raccolta della legna per il fuoco di bivacco, che ogni sestiglia, a turno, doveva svolgere per tutta l'unità. Altre pagine facevano riferimento ai vari giochi e divertimenti.

Giornate vissute a tutto campo, dunque, in compagnia delle storie di Pinocchio, Robin Hood e della Bussola d'Oro: tre ambienti fantastici che sono serviti ai capi per proporre obiettivi, sicuramente ambiziosi ma raggiungibili, da far vivere, capire e assimilare ai ragazzi. Nulla, come le vacanze di Branco/Cerchio, può offrire la possibilità e l'occasione per raggiungere le mete prefissate.

E gli strumenti? Ecco ritrovati i classici ma sempreverdi metodi della branca Lupetti/Coccinelle: "L'ambiente fantastico", un mezzo per comunicare e attirare l'interesse e la curiosità dei bambini con diverse ambientazioni, trasformate e modificate per raggiungere lo scopo prefissato e valorizzare le varie figure positive indicando gli errori di quelle negative; "Il gioco", soprattutto quello di squadra, in cui l'osservanza delle regole è il modo migliore per far capire il rispetto dell'altro e di se stessi; infine "La famiglia felice", dove la collaborazione reciproca si concretizza nell'aiuto del più grande verso il più piccolo e nel mettere le proprie capacità a disposizione di tutto il Branco/Cerchio.

Sono i primi passi per insegnare il "servizio" e gettare le basi per un campo sicuramente ben riuscito. Ancora una volta è Baden Powell a ricordarci: rileggendo alcune pagine del suo "Manuale del Lupetto" si trovano cose che fanno sorridere tanto sono anacronistiche, altre che invece sono ancora attuali; una fra le tante, precisamente quella riportata nel "quattordicesimo morso" (così B.P. ha chiamato i vari capitoli) dove si parla del campo estivo, recita così:

"COSE DA RICORDARE - La cosa più importante è il sorriso del Lupetto. Non vi lagnate se il porridge si è attaccato alla pentola, o se qualche Lupetto si siede sul vostro pane e marmellata.

Prima di andare e durante tutto il campo, ripetete a voi stessi: <<Cercherò di fare in modo che questo sia il campo più divertente che ci sia mai stato PER GLI ALTRI LUPETTI>>".

Aldo Maggi
Cooperativa Progetto Scout



Lecco 2
Dosso (Bg)
luglio 2010

Lecco 1
Onore (Bg)
Val Seriana
luglio 2010

Pinocchio
Pinocchio

Robin Hood
Robin Hood



le mete dell'estate

RISPETTO DELL'AMBIENTE:

- raccolta differenziata
- dentifricio, sapone e detersivo ecologici
- dedicare una giornata intera in cui si possa vivere bene l'ambiente (sensibilizzare i lupetti alla conoscenza dell'ambiente in cui vivono e insegnare loro il rispetto per lo stesso)

SCOPRIRE SE STESSI:

- Giornata Francescana come strumento per raggiungere la semplicità, l'essenzialità e la vita comunitaria come ci ha insegnato San Francesco, nostro compagno in tutte le attività dell'anno.
- Il gioco leale e con regole precise.

TEMPO LIBERO E TEMPO COL BRANCO:

- lasciare ai bambini la gestione e l'organizzazione del tempo libero (utilizzando tutti gli strumenti da noi suggeriti: corde, palloni, twister...)
- ascolto dei vecchi lupi e del branco durante i momenti di comunità

RISPETTO PER L'ALTRO:

- lingua cortese
- ascolto (richiedere, aspettare ed ottenere il silenzio, rendendo i Lupetti consapevoli che si stanno "giocando il loro tempo")

RISPETTO DELLE COSE:

- sistemare la stanza e le proprie cose dopo aver lavato i denti ogni mattina



la bussola d'oro la bussola d'oro



Lecco 3
Cavargna
Val Cavargna
luglio 2010



Cernusco
Dossena (Bg)
Val Brembana
luglio 2010



DOLCI RICORDI TORNANO

Un papà rivive al campo di sua figlia
l'esperienza scout di 30 anni prima

Sabato 31 luglio mi sono recato assieme a mia moglie e all'altro figlio a Dossena, in fondo alla Val Brembana, per partecipare alla giornata conclusiva del campo estivo del Branco a cui appartiene da quest'anno la figlia maggiore.

L'appuntamento concordato con i Vecchi Lupi è per le 11 presso la Località Cascina Vecchia in corrispondenza di un grosso Silos verde. Lasciata l'auto, percorriamo a piedi per circa 20 minuti una strada sterrata prima e un sentiero poi che conducono alla "casa" dove alloggiavano i lupetti. Il fabbricato rurale è posto in corrispondenza del punto più alto di un vastissimo prato che lo circonda ed avvicinandomi non posso che invidiare i lupetti che hanno trascorso qui una settimana e che vedo riuniti in cerchio seduti sul prato davanti all'edificio.

che si gode è fantastico perchè, favoriti dalla splendida giornata di sole, riusciamo a osservare luoghi conosciuti come la Val Cava, il Resegone e la Grigna da una visuale opposta rispetto a quella dalla quale sono normalmente abituato ad ammirarli tutti i giorni dalla finestra del mio ufficio.

Arrivati alla "casa" non troviamo i lupetti: Akela e Kaa ci avvisano che sono nascosti nel bosco e che si aspettano l'attacco dei "Puzzoni" (i genitori) venuti ad insidiare il regno della *Principessa Fragranza*. Ci aspetta un bel duello a scalpo con i lupetti che naturalmente hanno la meglio, anche se la nostra resistenza è superiore alle aspettative. Sistemato il cibo su un lungo tavolo coperto da una tettoia, ci riuniamo in cerchio per la preghiera di ringraziamento e quindi iniziamo il pranzo durante il quale ascoltiamo i racconti dei nostri figli sull'esperienza trascorsa e che sta per terminare.

Un canto, l'"asta" dei vestiti dispersi di Akela, i saluti con l'"arrivederci" ad ottobre precedono il rientro.

I miei ricordi scout risalgono ormai a circa 30 anni fa ma conservo

ancora nella mente episodi ed emozioni risalenti al periodo trascorso prima nei lupetti e poi in reparto.

Vedere mia figlia rivivere con lo stesso entusiasmo e la medesima gioia le esperienze che ho vissuto molti anni prima conferma la validità e l'attualità del "metodo scout" nella formazione e nell'educazione dei giovani. Tale convinzione si è affermata ancora

di più durante il viaggio di ritorno sentendo descrivere l'esperienza, le motivazioni e i principi di uno dei cambusieri che hanno assistito i Vecchi Lupi durante il campo di Dossena e che ho avuto il piacere di riaccompagnare a casa.

Penso che rispetto a 30 anni fa sia cambiata molto la società e in particolare i valori che la stessa trasmette quotidianamente a tutti influenzando le nostre scelte di vita, soprattutto quelle dei più giovani che devono ancora formare il proprio carattere. Senza cadere nella retorica o in facili moralismi, penso che sia evidente come i nostri figli corrano il rischio di crescere seguendo falsi ideali quali la fama, il successo, l'affermazione sociale ed economica a tutti i costi, a qualsiasi prezzo e con la minor fatica possibile. Crescono così l'arroganza e la superbia in coloro che riescono ad emergere e la scarsa fiducia in se stessi in coloro che non riusciranno a raggiungere l'apice.

Per questo sarò contento se i miei figli decideranno di iniziare e proseguire la vita scout, convinto che i valori di lealtà, altruismo, amicizia e operatività possano aiutarli alla formazione della propria personalità basata su nobili ideali tra i quali il rispetto di se stessi e degli altri.



Giovanni Poggi

Genitore di una lupetta del Cernusco

AL CAMPO

**Lecco 3
Corteno
Golgi (Bs)
luglio/agosto
2010**

Comunicare. Le canzoni scout tradizionali pazienza, l'importante è parlare e dare fiducia ai ragazzi, soprattutto se sono capi squadriglia. Il campo estivo del reparto Lecco 3 è partito con una regola che, più che tale, è un modo di porsi. E' il capo reparto, Luca Brusadelli, a illustrare le linee guida dei 10 giorni estivi a Corteno Golgi, in Valtellina. Il capo non si arrabbia, non urla e non pretende che tutto sia accettato perchè è lui che l'ha comandato; il capo parla con i suoi ragazzi, li vuole capire, vuole aver fiducia e vuole darne, vuole sondare il terreno dei suoi esploratori soprattutto in due momenti serali: quando va a cena ospite nell'angolo di squadriglia e quando riunisce il consiglio dei capi. "Spero di capire come funziona la vita di squadriglia parlando con i ragazzi in queste due occasioni", sostiene il Brusa.

Cinema. Il tema del campo si rifà a Hollywood, ambientando le attività sul set di film celebri, da *Titanic* a *Lo chiamavano Trinità*, e, alla sera, montando a turno un filmato, sì, un film, sull'attività della giornata: un diario di campo multimediale da gustarsi poi alla fine del campeggio, pop corn e poltrone di velluto rosso esclusi. Si lascia così una memoria modernamente storica.

CI VADO PER COMUNICARE

Mezzi di Mezzi di comunicazione. Al campo è bandito il cellulare, eccetto per i capi squadriglia, perchè in hike non si sa mai. "Tanto lo portano lo stesso. O forse no: sono talmente fiduciosi in loro, che gli tolgo anche la voglia di trasgredire".

Into the wild. Dieci giorni all'aria aperta, a far costruzioni e a cucinare sul fuoco, a pescare le trote e a fare sopravvivenza: ha senso oggi? "Per i maschi sì, le femmine soffrono un po'". Anche loro, come i capi, hanno davanti a sé un obiettivo ben preciso: la comunicazione, verticale tra adolescente e adulto, orizzontale tra pari. "Hike non è interessante di per sé...Lo è se è fatto di biglia (2 sq. insieme, preferibilmente una maschile e una femminile). Camminare è una fatica, ma glielo faccio fare lo stesso".

Tempo. E' libero alternato alle attività quotidiane, come l'alza e l'ammaina bandiera, la preghiera, la cambusa, ecc., e a quelle previste dal programma della giornata. "Se una squadriglia si organizza bene e fa tutto quello che deve fare, può ritagliarsi il tempo libero che vuole".

Grandi e piccoli. "Lasciamo che vivano i loro spazi, ovviamente vigilando che non ci siano episodi di violenza, anche se conosco talmente bene i miei ragazzi, che sono sicuro che non ne farebbero capitare".

Pronti a partire... sulla fiducia. Nel corso dell'anno non si è seguito un percorso particolare mirato alla preparazione del campo. Vale l'effetto sorpresa. I piccoli non sanno cosa aspettarsi, i grandi vogliono vincere il campo, o non vincerlo, fa lo stesso. E i capi? "Speriamo nel feedback positivo dei ragazzi: se un'attività fa schifo, sono loro che possono farla diventare bella, reagendo con spirito". Un piccolo interessante privilegio per l'alta squadriglia: si parte il giorno prima che arrivi il resto del reparto e si fa una veglia durante la quale scrivere una lettera con i sogni di ognuno rispetto al campo che sta per iniziare. Così "i grandi creano l'atmosfera da trasmettere poi ai più piccoli per farli partire col piede giusto".

Animazione. "Questa generazione è molto tecnica, ma quanto alle scenette è a livello zero. L'obiettivo è trasmettere competenze sotto tutti gli aspetti".

Stile. Ah! "Ai miei tempi facevano a gara a chi ne aveva di meno. Adesso che sono capo, faccio passare il messaggio che l'uniforme, per esempio, non va ovviamente tenuta sempre, ma, se la si indossa, che sia messa bene e senz'altro nei momenti clou, come la messa". Scoutismo sì, ma di oggi. Per la nostalgia non c'è posto.

Anna Maria Rusconi
Cooperativa Progetto Scout



per me il capo e'... per me il capo e'...

Che cosa si aspetta un esploratore del primo anno dal campo e dal suo capo. E viceversa

e l'uscita di due giorni al Rifugio Riva; la laboriosità mi sembra che ce l'abbia perchè è sempre in prima linea ad aiutarci a fare le cose; e anche la disponibilità. Quanto alla simpatia, è difficile dirlo: lui è più grande di me, per cui il grado di amicizia tra noi non è così elevato come con i miei coetanei. (Alla stessa domanda il suo capo risponderà così: Penso di avere la tecnica, la capacità di coinvolgimento e, anche se di meno, la responsabilità).

Quali compiti pensi di poter svolgere al campo con bravura e in autonomia? Ho scarso senso manuale e sono piuttosto disordinato, per cui penso che non contribuirò molto nel fare costruzioni, cucinare e tenere in ordine l'angolo di squadriglia. Sono più portato per le attività in cui bisogna riflettere. Come avrò saputo collaborare lo potrò dire solo alla fine del campo, quando avrò scoperto che cosa sono capace di fare.

Al campo, pensi di "fare il pieno" di... ? Conoscenze.

Che cosa vorresti che ti capitasse soprattutto? Di vivere bene con la squadriglia tutte le attività e di scoprire di saper far bene una cosa in particolare.

Che cosa vorresti invece che non ti capitasse? Un infortunio...

Adesso passiamo a sentire che cosa ne pensa il più grande.

Valerio, con quale stato d'animo parte per il campo estivo un capo squadriglia? Parto con meno entusiasmo dell'anno scorso, perchè per me è il secondo anno come capo, ho già dato tutto l'anno scorso per vincere il campo e non ce l'ho fatta. Però ho più speranza di vincere, perchè ho accumulato maggiore esperienza. Ma chi lo sa... ?

Come pensi di porti nei confronti dei tuoi squadriglieri? La maggior parte di quelli che sono in squadriglia con me l'anno prossimo saranno capi o vice, quindi voglio trasmettere loro la mia esperienza e un po' di senso di responsabilità.

Da loro che cosa ti aspetti? Ho una pretesa molto alta, che aumenta man mano che il campo si avvicina: farò

lavorare molto in espressione chi ne è particolarmente capace, così come chi è ferrato nell'utilizzo delle tecniche spero sappia costruire una sopraelevata. Intendo decentrare molto i ruoli, in modo che tutti gli otto squadriglieri diano il loro contributo in tutte le attività. La squadriglia perfetta, secondo me, è guidata da un capo dotato di abilità tecnica e da un vice forte nell'abilità espressiva.

Per vincere il campo, sperate di arrivare primi nella gara di cucina o in quella di pionieristica? Nella seconda, perchè siamo piuttosto bravi.

Allora, buon campo! Ci risentiremo al ritorno.

Al ritorno...

La squadriglia degli Sparvieri ha vinto il campo: felicità per gli squadriglieri e soprattutto per il capo, Valerio, che però si è infortunato: "Mentre aiutavo una squadriglia di guide a montare la tenda sopraelevata, sono caduto e ho picchiato la schiena". Non tutti i mali, si sa, vengono per nuocere: "Farmi male mi ha dato costretto a delegare agli altri incarichi e attività, come mi ero ripromesso. E sono stati tutti bravissimi, anche i più piccoli, che si sono integrati perfettamente".

Dello stesso parere Guido, che, partito timoroso di non riuscire a contribuire in nulla per la sua scarsa esperienza, è tornato a casa con il suo bagaglio di abilità: "Durante i servizi riuscivo sempre a dare una mano, per esempio raccogliendo legna fine per accendere il fuoco della cucina. In pionieristica ho imparato a fare il nodo paletto e un po' le legature, ho aiutato a costruire la sopraelevata e a montare in parte la tenda". Il capo squadriglia mezzo fuori uso "ci ha fatti impegnare ancora di più, tanto che abbiamo ottenuto buoni risultati a livello di voti". E pensare che temeva di annoiarsi...

Anna Maria Rusconi
Cooperativa Progetto Scout



Un capo squadriglia e un esploratore al suo primo campo estivo: tre anni di distanza in età, tre chilometri in aspettative. Valerio Carbonara è il capo degli Sparvieri; Guido Valsecchi è uno dei suoi squadriglieri più piccoli. Li abbiamo intervistati per sapere che cosa si aspettano dal campo e, perchè no, l'uno dall'altro. L'esperienza accanto alla prima volta. Il risultato è decisamente interessante. Partiamo dallo scout in erba.

Guido, con quali paure parte un esploratore al suo primo campo di reparto? Dieci giorni sono tanti rispetto ai 7 dei campi di branco o dell'oratorio, ma non penso di sentire la mancanza dei genitori; ho paura invece di annoiarmi.

A un campo?? Sì! Ho paura che le attività siano ripetitive e che a me, visto che non ho abilità, tocchino parti minori o addirittura di stare a fare niente.

Con quali aspettative parti? Con quella di divertirmi, di stare insieme al reparto e di sviluppare abilità che non ho, come montare la tenda e cucinare. A livello di squadriglia non so che cosa aspettarmi. Le attività svolte durante l'anno sono state poche.

Quattro aggettivi per definire il capo squadriglia ideale. Disponibile, intraprendente, simpatico e laborioso, perchè mia sorella, al quarto anno di reparto, dice che il capo al campo non fa mai niente... (Alla stessa domanda, il suo capo risponderà così: Coinvolgente, tecnico, responsabile e divertente).

Quale di queste qualità pensi che abbia il tuo capo? L'intraprendenza, perchè durante l'anno ha organizzato attività che mi sono piaciute molto, come la ferrata di Erve

AH, IO VORREI TORNARE... ROVER

Per i Rover dell'Asci il campo estivo era il Campo Mobile; per le Scolte dell'Agì era la Route; le diciture sottolineavano un aspetto più muscolare, di impegno fisico e di vita rude per i maschi; più culturale, di maggiore attenzione alla vita comunitaria e alla "spiritualità della strada" per le ragazze. Dal 1974, con la nascita dell'Agesci e la conseguente scelta della coeducazione, si cercò di armonizzare la proposta educativa della Branca Rover/Scolte attorno ai tre elementi caratterizzanti la metodologia R/S: la strada, la comunità e il servizio. E così fu. Da allora molto è stato aggiornato nell'iter educativo R/S; ma la Route adattata e integrata è ancora la sintesi più efficace per vivere i valori permanenti dello scoutismo. Possiamo ben rendercene conto dalle esperienze vissute quest'estate dai ragazzi R/S dei Gruppi della provincia di Lecco.

"Finalmente si è formato un gruppo - dice Filippo - il solare maestro del **Noviziato intergruppo di Lecco**. Quindici novizi hanno percorso in bici circa 350 chilometri lungo la valle dell'Inn in Svizzera e Austria, per lo più sotto la pioggia battente. Oltre a pedalare, hanno riso, mangiato, discusso sui "valori che contano", pregato; il percorso non ha richiesto grande fatica anche grazie all'equipaggiamento per bike all'ultimo grido; significativa è stata invece la capacità di adattamento. "Sono stati bene assieme; hanno vissuto la comunità - riflette Filippo - Forse si poteva fare di più per quanto riguarda l'essenzialità...".

Anche per il **Noviziato di Cernusco**, di otto tra ragazzi e ragazze, il dato più positivo dell'attività estiva è stato la crescita comunitaria, ma in un contesto molto diverso: dopo aver imparato a gestire dei compagni particolari - tre somari - i Novizi hanno compiuto un trekking con gli asini in un ambiente "wild" sui Monti Sibillini, camminando, vivendo all'aria aperta, sperimentando modi diversi di pregare e anche l'inattesa ospitalità di pastori solitari. "Nel complesso un'esperienza nuova ed entusiasmante suggeritaci dalla stampa associativa, ma fatta nostra con l'impegno di tutti", afferma Marco, il MdN. Per il **C/F del Lecco 1 e 2**, l'attività estiva

2010 è nata da una mediazione: durante la fase preparatoria c'era chi puntava più sull'attività di "strada", chi privilegiava una classica esperienza di "servizio"; così, venti persone fra capi e ragazzi dai 17 ai 30 anni hanno deciso di aiutare per alcuni giorni l'OMG in un rifugio situato a più di 2500 metri in Valgrisenche; nell'ultima parte della settimana avrebbero poi raggiunto a piedi la perla del Parco del Gran Paradiso, il villaggio di Rheme Notre Dame. Quattro giorni di dura attività manuale, come la movimentazione di pietre e il rifacimento di un sentiero, hanno messo a severa prova gli R/S, ma hanno favorito un clima adeguato alla discussione; si è fatto il "punto della strada" non solo singolarmente, ma in piccoli gruppi mediante un confronto serrato e sincero; sono stati così affrontati i rapporti problematici che inevitabilmente insorgono in un C/F numeroso e diversificato per età, sesso e ambienti di provenienza. Michele, il Capo Clan, sembra soddisfatto: "Anche le riflessioni quotidiane tratte dal "Piccolo Principe" di Saint Exupery sono state preziose, così come la proposta dell'Hike a coppie e l'esperienza della cerimonia della Partenza di una scelta: i ragazzi sono cresciuti e il C/F ha ora una più precisa e matura identità".

Elena è la giovane Capo Fuoco del gruppo di Cernusco. A lei e al CC è affidato il C/F più numeroso e fantasioso della provincia. Non ha dubbi: la scelta fatta di svolgere una classica attività di route di strada nelle Dolomiti è stata azzeccata.

Il C/F è stato diviso in pattuglie (logistica, menù, tende, animazione e preghiera) per favorire l'impegno e la partecipazione di ognuno anche nel periodo di preparazione. In montagna, si sa, gli aspetti logistico-organizzativi sono fondamentali e il C/F ha evidenziato luci ed ombre, specie nella cura del materiale affidato a ciascuno. Positivi sono stati invece sia i momenti di preghiera quotidiana, che hanno approfondito brani delle letture inerenti la spiritualità della strada, sia il tema delle veglie di animazione: lo spunto è stato tratto dalla storia dei luoghi percorsi proponendo riflessioni varie sulla "Grande Guerra" combattuta sulle Dolomiti. Da ricordare



anche la messa e l'incontro vissuto in una casa di cura per asmatici. Ma è stata soprattutto la fatica vissuta assieme, lo zaino pesante, il sudore condiviso che sono serviti ai ragazzi e ai capi per crescere in amicizia e solidarietà. Si è confermata ancora una volta la grande intuizione del R/S che la strada "entra dai piedi"...

La storia della **Route del piccolo C/F (sei in tutto tra ragazzi e ragazze) del Lecco 3** la racconta Don Andrea che quest'anno ha svolto contemporaneamente il ruolo inedito di Capo Clan e Assistente Spirituale. Solo una tosta come la CF Lucia Buizza poteva sopravvivere... Ancora un campo in bicicletta, ancora un fiume da seguire, l'Isaar, da Scharnitz, in Austria, per 300 km fino a Monaco di Baviera, ancora acqua a catinelle; ma si sa, campo bagnato; non è stato proprio così; alla partenza a Verona il treno prenotato è pieno e non si può salire; notte in stazione e poi finalmente si va; al rientro da Monaco un Capotreno "hart-tetesco inflessibile" non permette il trasporto delle biciclette smontate; così i poveri CC e Simone non partono con il resto del C/F e sono costretti a correre di binario in binario, caricando e scaricando i pacchi-bici di tutti su treni regionali per giungere stremati a

Bolzano... Don Andrea parla di avventura e di sorprendenti doti nel sapersela cavare... e degli altri aspetti educativi salienti. Scopo del percorso è stato raggiungere il campo di concentramento nazista di Dachau: è la logica conclusione del capitolo svolto in C/F durante l'anno sulle "fobie" (paura del diverso): dopo averne discusso teoricamente, i giovani R/S ora vedono con i propri occhi le baracche, le prigioni, il forno crematorio di Dachau: ecco la follia a cui può portare la discriminazione. Anche la decisione di non appoggiarsi per dormire a strutture a pagamento e sperimentare il bisogno concreto (dipendere dall'altro a cui si chiede aiuto) ha permesso di vivere non virtualmente il senso dell'ospitalità. Infine, novità assoluta da anni per i campi scout, la proposta accettata positivamente dai ragazzi della Messa quotidiana.

Si è creato un buon clima, di confidenza e di familiarità dal quale emerge un mondo vero: quest'estate avrei voluto essere R/S anch'io.

Beppe Cortona
Cooperativa Progetto Scout

Lecco noviziato 123
350 Km in bicicletta Italia/Austria

La branca rover-scolte punta sulla pedagogia dell'esperienza



Lecco clan/fuoco 12
2500 mt/slm Valgrisenche Gran Paradiso



Nell'ultimo Consiglio Generale dell'Agesci è stato presentato il nuovo Regolamento della branca R/S (ragazzi dai 17 ai 21 anni) che aggiorna e attualizza la proposta educativa della branca concentrandola sull'esperienza, intesa come luogo pedagogico d'incontro tra i ragazzi, la realtà e i capi, come un processo attivo in cui il protagonista è l'individuo dentro una comunità, il Clan, ambiente che insegna "a partire e non a restare".

La progressione personale proposta dalla Branca è articolata in tre "passi":

- passi di **scoperta**: iniziano con la salita al Noviziato e durano fino alla firma della Carta di Clan, il momento di solenne assunzione degli impegni concreti che il documento prevede e dell'adesione al Clan accettandone le regole;

- passi di **competenza**: si compiono per approfondire la proposta del roverismo-scoutismo (la strada, la comunità e il servizio) e la conoscenza della realtà sociale, servono quindi per prepararsi ad assumere le proprie responsabilità verso se stessi e verso gli altri;
- passi di **responsabilità**: iniziano quando si valutano, con l'aiuto dei Capi e del Clan, le scelte per la Partenza e se tali scelte sono fatte da chi sta concludendo la sua esperienza nel Clan oppure no.

Il cammino verso la piena responsabilità si conclude con la dichiarazione esplicita delle scelte di fede, di servizio e di impegno sociale e, quindi, con la Partenza - oppure - con l'uscita dal Clan. La Partenza, obiettivo fondamentale della proposta R/S, esprime quindi nella nuova versione del regolamento della branca, il valore del coraggio: il coraggio di essere, di esserci e di accogliere.

...
di
veglia



**Cernusco
clan/fuoco**
nelle Dolomiti
tra pioggia e
stellate

**FRAMMENTI
FRAMMENTI**

...
di
partenza

9 agosto 2010, ad un bivio.
Caro Clan, carissimo Clan...
E' una nottata stupenda, con una stellata che nessuno di noi si aspettava prima, sotto quella pioggia snervante.

...
Ho di fronte il Grande Carro che, incessante nel suo movimento, sta scomparendo pian piano dietro una montagna. Proprio ora.
I campanacci lontani delle mucche, qui sotto, mi sembrano di troppo. Ci vuole silenzio. Devo ancora capire da che parte iniziare a scrivere tutto questo.

...
Eccomi, caro Clan, sono qui proprio per renderti i testimone di questa mia scelta: la scelta di scegliere. E' solamente nostra la scelta di essere nodi vacca o nodi piani, se vivere un'esistenza casuale o se allinearci ad uno schema che è ben più grande di una routine, che va oltre noi, che ci rende parte, appunto, di quella rete.

...
Ragazzi, parto. Ora è tempo di accendere una lanterna nella nebbia e andare. Caro Clan... fa freddo, i piedi e le ginocchia non si sentono quasi più, ma ho dentro un fuoco che arde. Un fuoco difficile da accendere, un fuoco di legnetti bagnati da far bruciare, stanchi dopo una lunga e piovosa salita. Un fuoco che può scottare, un fuoco che quando ci metti la legna verde fa un fumo accecante che brucia gli occhi.

Ma credo che arriverà qualcuno qui al bivacco, stanco e infreddolito, com'ero io, e voglio potergli dare un pasto caldo e un po' di conforto. Non lo lascerò spegnere, non posso. Questo fuoco ha un odore che non si può paragonare a nulla.

Caro Clan, vado. Grazie di tutto, grazie di ogni singolo passo con cui mi hai accompagnato. Ora non c'è più tempo, devo correre ad alimentare quel fuoco.

Furetto industrioso

Camminare ha a che fare con il benessere e con la salute. Ma non solo. Quando si va a piedi si è deposta ogni corazza. Il contatto con le pieghe e la rugosità della terra è diretto. Non c'è più alcuna parete d'aereo, treno, nave o pullman a fare da intercapedine con la realtà. Quando si va a piedi, si è a contatto diretto con la natura ed è più facile sentirsi ridotti alla dimensione che ci spetta. A quella di un uomo e non quella di un titano. Così la natura, quando abbiamo lasciato la corazza dei mezzi di trasporto e accettato di essere quello che siamo, si lascia avvicinare fino quasi a svelare il suo aspetto più segreto e insopportabilmente fragile.

Se si cammina negli spazi ampi del Nord, là dove la natura si dispiega senza freni, e non si sente osservata e ostacolata, non si può fare altro che sentirsi ridotti a dimensioni lillipuziane. Lassù, andare a piedi può far provare una sensazione ancor più insondabile di quella che già si intuisce quando la punta delle dita di un piede e il tallone

dell'altro si passano di continuo il peso del corpo in quello che sembra un gioco di prestigio di cui siamo inconsapevoli.

Non è facile accettare che armadi e cassetti siano sostituiti dall'esiguità di uno zaino. Per questo ci si intestardisce sempre, quando si parte per un viaggio a piedi, a posticipare quanto più possibile l'istante in cui si dovrà mettere insieme il bagaglio che porteremo sulle spalle. E quando infine si capitola al compito ingrato, si oscilla sempre, tra l'irrazionale abbondanza di chi si sovraccarica e l'estrema essenzialità dell'asceta. Tutto questo accade quando si va, per qualche ora, o qualche giorno. (...) Così, si sta fermi, a lungo, a guardare gli oggetti che, su un letto, sul pavimento e su un tavolo, stanno immobili al pari di animali domestici nell'attesa del cenno del padrone per la passeggiata quotidiana.

Federico Pace
Clan Bobadilla - Cernusco

...
di
spiritualità



Da', o Signore, ai tuoi Rovers
Una strada da percorrere
Nel tuo nome
Nel tuo amore
Nel tuo servizio.

Dacci un cuore puro e un animo forte
Come l'hai dato alla Nostra Signora Maria
Al tuo apostolo Paolo
Al tuo poverello Francesco
Al tuo cavaliere Giorgio.

Dacci i piedi per camminare,
Le mani per faticare,
Gli occhi per vedere le tue meraviglie,
La voce per cantarle.

Dacci fratelli da conoscere,
Uomini da servire
E nelle difficoltà
Donaci la forza per essere fedeli
Alla nostra legge
E alla nostra promessa.

Clan Bobadilla - Cernusco



**Lecco 3
clan/fuoco**
in Austria
300 km
in bicicletta
fino a Dachau

**Cernusco
noviziato**
trekking con 3
asini sui Monti
Sibillini



Nessun profumo vale l'odore di quel fuoco



MA DOVE VAI CON LO ZAINO A 70 ANNI? VADO IN ROUTE!

Sì, questa è la sesta volta che partecipo alla Route organizzata annualmente dalla CoCa di Milano, alla quale prendono parte anche Guide che hanno fatto la promessa nel lontano 1945. Il tema proposto per quest'anno era L' "aria". La Route si è svolta dal 6 al 10 settembre in diverse località della Toscana e dell'Umbria, dove abbiamo incontrato varie persone con le quali abbiamo avuto modo di approfondire l'argomento programmato: a Camaldoli i monaci, ad Arezzo un gruppo di studenti di vari Paesi, a Spello una Comunità religiosa. Ad Assisi c'è stato un incontro di spiritualità.

Il gruppo era formato da una cinquantina di partecipanti provenienti da Milano, Brescia, Saronno, Bologna, Roma; della zona di Lecco c'erano quattordici persone. Come è nata l'idea, forse un po' azzardata, di una Route destinata a persone della "terza" età? Nel 1991, dal 13 al 16 settembre, ad Assisi aveva avuto luogo un incontro tra "vecchie" Guide. Il gruppo era formato da una cinquantina di partecipanti, per la maggior parte di Milano, ma anche di Reggio Emilia, Lodi, Carpi e Lecco (7 persone), guidate da Nina Kaucisvili, già fondatrice delle Guide di Milano: a lei si erano rivolte le leccesi Albertina Negri e Tilde Galli per conoscere il movimento scout ed era stata lei stessa a ricevere le prime promesse delle Guide di Lecco nel 1945.

Riporto il commento di Antonietta, una partecipante a quella Route: "Vorrei sapere quale associazione, o gruppo, o club è in grado di mettere insieme cinquanta persone adulte che si conoscono poco o niente, le quali ricostituiscono in poche ore una comunità profonda e autentica sulla base degli ideali e dell'impegno di 50 anni fa. Imprevedibile, bella questa Route di donne adulte, così diversa e così identica alle altre. Quelle che sono rimaste a casa, almeno in parte, non si sono fidate: forse non volevano rischiare di rovinare un bel ricordo. Noi abbiamo rischiato! E abbiamo avuto in dono l'immane, stupenda conclusione di tutte le Route: gioia, riconoscenza, impegno ad una nuova Partenza, ancora una volta decise a rimboccarci le maniche e a <<fare la propria parte>> per migliorare il mondo".

Dal 1996, la Route è stata ripetuta ogni anno, proponendo sempre nuovi itinerari e interessanti incontri con persone e comunità che hanno trasmesso le loro esperienze con grande disponibilità.

Route appena conclusa, al di là dell'atmosfera magica creata dalla natura e dalle numerose opere d'arte ammirate, interessante e intensamente vissuto è stato l'incontro con i ragazzi di "Rondine cittadella della Pace", borgo vicino ad Arezzo, dove da circa quindici anni viene offerta ospitalità a studenti universitari provenienti da Paesi in conflitto o che hanno vissuto esperienze di guerra. Attualmente sono presenti 13 ragazzi e 12 ragazze provenienti da Bosnia, Kossovo, Macedonia, Libano, Palestina, Serbia, Sierra Leone, India, Pakistan, Georgia, Russia e Cecenia. I giovani hanno l'opportunità di frequentare, per un anno o due, corsi post lauream o di terminare gli studi intrapresi nei propri Paesi di origine. Gli studenti che presentano la domanda vengono selezionati dai dirigenti di Rondine che si recano sul posto per sottoporli ad un colloquio poiché, oltre alla motivazione dello studio o al desiderio di trascorrere un anno o più in Italia, devono dimostrare di poter convivere con ragazzi provenienti da Paesi con culture molto diverse dalla propria se non addirittura in conflitto con il proprio Paese di provenienza. Pur essendo "Rondine" un'associazione di ispirazione cattolica, la religione non è elemento discriminante nell'ammissione degli studenti.

Dopo lo studio della lingua italiana, per un periodo di tre mesi, i ragazzi ritenuti idonei possono accedere ai corsi di studio

di loro interesse. Partecipano inoltre alle iniziative dell'Associazione "Rondine" e danno il loro contributo per la gestione della vita quotidiana. Durante lo scorso anno accademico, i ragazzi hanno collaborato al progetto "Venti di pace in Caucaso", promosso dalla Conferenza Internazionale dei popoli del Caucaso organizzata da "Rondine". Insieme hanno elaborato un documento in cui vengono elencati "14 Punti per la pace nel Caucaso". Una delegazione formata dallo staff dell'Associazione, dallo Studentato Internazionale e da rappresentanti del mondo della politica, della cultura, dell'economia e del giornalismo ha incontrato, nello scorso mese di agosto, i rappresentanti delle istituzioni accademiche e politiche, le autorità locali e i rappresentanti delle diverse religioni dei Paesi caucasici (Georgia, Azerbaigian, Cecenia, Inguscezia, Abkazia, Ossezia, Armenia, Turchia). Nel documento dei "14 punti" viene dichiarato formalmente l'impegno di valorizzare le comuni radici storiche e culturali e di rafforzare i grandi valori e i caratteri che li accomunano, nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli. In modo particolare viene auspicato che le parti coinvolte in conflitti si impegnino per la pacifica soluzione delle controversie politiche, economiche e sociali. Un giovane georgiano ci ha raccontato la sua personale esperienza con commovente entusiasmo: un segnale che rafforza la speranza che veramente maturi in tutti i popoli la fratellanza per il raggiungimento della pace.

Altro incontro significativo ha avuto luogo ad Assisi, presso la Basilica di S. Maria degli Angeli, con Padre Massimiliano, giunto alla vocazione dopo l'esperienza scout della quale conserva tuttora intatti l'entusiasmo e la freschezza giovanili. Insieme ad altri frati ex scout propone l'esempio di S. Francesco e la Parola del Vangelo strettamente collegati con i 10 punti della Legge. I Francescuscout organizzano campi per lupetti, esploratori, rover, scolte e capi in diversi periodi dell'anno, intesi come momenti educativi nello spirito di S. Francesco. Ancora ad Assisi, Sorella Anna Roberta dell'Ordine delle "Piccole Sorelle di Charles De Foucault" ci ha ricevute nel



Convento della Chiesa di S. Damiano per renderci partecipi della sua esperienza di vita presso una piccola comunità agricola del Sud America. Dalle sue parole è emerso lo spirito di servizio di quest'Ordine, imperniato sull'aiuto alle persone povere, immergendosi totalmente nella loro realtà: condivisione del lavoro e della fatica di ogni giorno e rispetto delle loro tradizioni e usanze adeguandosi a uno stile di vita diverso dal proprio.

Maria Rita Maggi
Cooperativa Progetto Scout

CENTENARIO DEL GUIDISMO A Lecco si festeggia

Il calendario Scout 2010 l'ha annunciato: Federazione Italiana dello Scoutismo (FIS) - Centenario del guidismo.

Quest'anno si festeggia il grande anniversario di un'associazione composta da milioni di ragazze e giovani donne in tutto il mondo.

Anche a Lecco è stato organizzato un incontro per tutte le capi AGI e AGESCI domenica 19 settembre presso la Sede Scout "Luigi Buizza" di Via Risorgimento.

In quest'occasione Padre Gianfranco Vianello (Rettore del PIME di Lecco) ha celebrato la S. Messa nel salone



"Dino Monti" alla presenza di una settantina di ragazze e donne con età compresa fra i ventisei e gli ottant'anni. Aspettavo questo momento: un pomeriggio da trascorrere con persone che hanno condiviso con me un tratto del cammino scout; ho visto le mie capi, le persone del mio C/F e della mia CO.CA ed altra gente di svariate età dei gruppi cittadini.

Ognuna di noi aveva un cartellino con il suo nome e dei pallini colorati (giallo, verde, rosso e viola) corrispondenti alla Branca dove aveva svolto il ruolo di Capo (branco-cerchio, reparto, clan-fuoco, comunità capi).

Dopo la S.Messa un cerchio di famiglia felice animato da Biba ci ha fatto ritornare indietro negli anni: canti, danze, aneddoti delle prime promesse fino agli anni più recenti.

Albertina Negri ha raccontato la promessa delle prime dieci guide avvenuta nel giardino di casa Badoni il 24 novembre 1945 e Francesca Ghislanzoni ha narrato la sua promessa nel cerchio Lecco 3 nell'anno 1993. Abbiamo concluso con una lauta merenda condivisa amichevolmente.

E' stato bello rivedere le persone dopo un po' di anni, ciascuno ha una propria storia ma in tutte noi il ricordo dello scoutismo vissuto è sempre presente. Alcune di noi hanno svolto il ruolo di capi in più unità o anche in una soltanto, qualcuno ha avuto anche ruoli a livello di zona o regione, ognuno ha svolto il suo ruolo con coraggio, passione, trasmettendo i valori scout.

Mi auguro di poter ritrovarci ancora insieme per ricordare i tempi passati e pensare al futuro. Ringrazio il comitato organizzativo (Bea, Cristina, Manu e Stefy) che ha creduto in quest'avventura dal risultato sorprendente.

Giusi Negri
Cooperativa Progetto Scout

UN PROBLEM BIEN POSE' EST SOLU A MOITIE'

>> segue dalla prima pagina

Il P.E. del gruppo di Cernusco assomiglia molto ad una carta di Clan poiché rispetta la stesura classica per capitoli (C'è un orizzonte di senso, Un cammino di relazioni, Le nostre attenzioni e le nostre scelte, I nostri impegni), muove dunque da una base comune di valori per declinare successivamente le specificità educative e gli impegni concreti che i capi intendono assumere. Tra i firmatari alcuni vecchi capi si aggiungono al folto gruppo dei più giovani, mentre negli altri tre gruppi questa verticalità (dai 21 ai quasi 70 anni) non c'è. Gli altri due P.E. illustrano le analisi, le scelte e le modalità di verifica in modo più sintetico, con matrici nelle quali sono descritte e scandite nel triennio le iniziative che la Co.ca. intende assumere.

Il Lecco 3 articola il suo Progetto in tre periodi: del riscoprire, per divenire più competenti e, infine, per essere responsabili verso la comunità e verso l'esterno. Per ogni periodo vengono indicate quattro tappe e modalità cui corrispondono quattro indicatori di verifica (ad esempio nell'ultimo periodo c'è la tappa "Chiesa: esserne parte attraverso la nostra diocesi", e l'indicatore di verifica è -di quante attività abbiamo informato i nostri ragazzi e a quante abbiamo partecipato?).

Anche il Progetto del Lecco 1 e 2 è strutturato a matrice. Vi sono tre periodi: uno riservato alla scoperta, il secondo alla competenza e il terzo alla responsabilità, gli stessi del Lecco 3, ma articolati diversamente in tre scelte declinate in capitoli educativi: la prima "Io e Gesù: conoscere Gesù attraverso la preghiera", la seconda, quella politica,

"Io e il mondo", e la terza, quella scout, "Io e la comunità". Ognuna delle tre scelte è declinata in obiettivi, valori e strumenti di scoperta, competenza e responsabilità, uno per ogni anno del progetto.

L'aspetto più rilevante ai fini educativi è la comunanza di visione nella premessa ad ognuno dei Progetti, ossia il fondamento primo che si rivela come il massimo comune denominatore dello scoutismo lecchese. Questa visione pone al centro il ragazzo in un "orizzonte di senso" che è l'incontro con il Signore, perciò la declinazione dello scoutismo cattolico lecchese dell'azione educativa è chiaramente orientata alla scoperta di Dio e alla relazione con Lui, individuale e mediante la Chiesa. In secondo luogo la progressione personale, considerata lo strumento di autoeducazione (imparare a "condurre da sé la propria canoa") che significa proporre un progetto a tutti ma anche un progetto per ogni ragazzo ("parti non uguali fra disuguali"), verso l'autonomia e la capacità di progettare la propria vita. Il senso della limitatezza dell'esperienza scout (preparare alla partenza) è combinato con la scelta dei capi di impegnarsi all'educazione permanente. In conclusione, la lettura dei Progetti ci permette di cogliere in modo facile ed efficace la tensione educativa che ciascuno dei giovani capi sta profondendo nel suo impegno educativo, tensione che sarà sempre più consapevole e matura nella misura in cui le intenzioni e gli obiettivi siano tanto più seguiti dalla verifica dei risultati.

Maurizio Crippa
Cooperativa Progetto Scout



DOMENICA 26 SETTEMBRE 2010: USCITA DEL 25° AL TEMPIETTO DI SAN FEDELINO

.....ma non solo! I più "temerari" da lì, che già è una piacevole passeggiata nel bosco della durata di un'ora, hanno proseguito inerpandosi su per una "sassaia" e poi, salendo ancora, percorrendo sentieri in magnifici boschi di castagni! Poi su e giù seguendo il costone con soste doverose ai belvedere che hanno sempre più fatto apprezzare il panorama mozzafiato dei monti con le cime appena spruzzate di neve e i fianchi di un verde ora cupo ora intenso, che racchiudono il laghetto appena increspato di Novate Mezzola, incastonato in un piano che ricorda il verde d'Irlanda.

Non credo di riuscire a far rivivere la gioia che abbiamo provato a chi non ha potuto godere di questo spettacolo in una giornata così inaspettatamente tersa e soleggiata di questo inizio autunno.

Anche la fatica di questa "passeggiata" è stata ampiamente stemperata dal camminare insieme, dal trovarsi o dal ritrovarsi lungo il percorso fino al Ponte del Passo. E poi (in pullman!) fino al campo scuola di Colico dove abbiamo continuato a goderci lo splendido sole e, grazie alla impeccabile organizzazione, abbiamo mangiato l'ottima pastasciutta nonché le deliziose e freschissime torte preparate dalle solite "ignote". E... che cosa avrà rivissuto ciascuno durante la messa al campo? Non si può tornare certamente ai tempi passati, ma l'importante è vivere il tempo presente con la stessa freschezza ed intensità di sentimenti e di emozioni che questa stupenda giornata ci ha fatto provare di nuovo.

Che cosa ne direste se proponessimo un bis anche per l'anno prossimo, naturalmente con un itinerario diverso, ma altrettanto... magico?

Mary Licini
mamma e moglie di scout
anche se non è mai stata scout

MARIA, donna semplice... e felice

Pubblichiamo volentieri la riflessione che don Mario, assistente spirituale del Cernusco, ci ha spontaneamente inviato, perché esprime bene i due aspetti contraddittori e ineliminabili dell'esperienza scout: come combinare la intermittente, formativa e benefica vita all'aria aperta con quella di tutti i giorni, tendente all'uniformità, spesso passiva, sicuramente condizionante.

Vogliamo soprattutto sottolineare e raccomandare di riprendere il suggerimento finale: tornare a riflettere insieme, capi e ragazzi, genitori e figli, sull'esperienza vissuta prima di archivarla e riparla nel magazzino come le pentole e le tende e ricominciare da capo il prossimo anno.

La redazione di PIP

Vorrei proporvi questa riflessione a margine di un Campo L/C del Gruppo Scout Cernusco di cui sono Assistente Ecclesiastico. Passando a trovare i lupetti, nei miei giri estivi tra una valle e l'altra per andare in più campi possibile, ho avuto un incontro fortuito e fortunato, che mi ha dato molto da pensare. E ora con semplicità voglio condividere con voi i miei pensieri.

Il campo L/C era fuori dal paese, come è consuetudine scout, su un magnifico ondulato altopiano che dominava la vallata. Un vero spettacolo: in lontananza si stagliava nel cielo la Grigna, si vedeva il Resegone e sotto la vallata che dolcemente scende verso la pianura bergamasca. E lì ho incontrato Maria: moglie e madre di pastori e allevatori che vivono in una casetta che era proprio lì accanto al campo. Maria è una donna dall'apparenza poco curata e - chi lo sa - forse analfabeta (o quasi). Una donna che nella società verrebbe classificata come "disadattata". Invece Maria è una grande donna, generosa, semplice ... e molto felice. Lo vedi dallo sguardo. Ha due occhi azzurri incredibilmente luminosi. E sorride sempre. E ha una voglia continua di parlare, di raccontare, di stare in compagnia... di abbracciare e baciare e donare ... quel poco che ha: un pezzo di formaggio fatto dal marito da condividere e mangiare insieme.

E allora mi sono sorte alcune riflessioni.

Da dove viene la sua gioia? Nel parlare con lei ti accorgi che viene proprio dalla semplicità della sua vita. Lei stessa decanta la bellezza dei luoghi dove vive e della bella vita che lei fa ... a differenza di chi vive giù in città - come dice lei. E che bella vita?! Senza acqua potabile, senza automobile o mezzo per spostarsi (e il paese dista circa 20 minuti di macchina) senza orologio e tanto meno internet. La chiameresti bella vita?! Eppure lei ... proprio per questo è felicissima. Allora mi chiedo: forse sono la semplicità e la povertà la fonte della felicità interiore? In effetti anche i lupetti che in quel campo si trovano in una situazione simile alla sua sono felicissimi ... a differenza di altri ragazzi in altri campi non scout dove sono stato: ragazzi che neppure in gita riuscivano a staccarsi dal cellulare; ragazze che tutti i giorni si truccavano almeno tre volte ... e ipod sempre nelle orecchie. Forse anche noi dovremmo imparare da Maria, donna semplice e felice. E forse anche la tecnologia e quello che chiamiamo "benessere" contribuiscono a spegnere la gioia e l'allegria innate nell'uomo.

Forse allora come scout dovremmo vivere seriamente la **semplicità** che ci caratterizza e soprattutto essere in questa società testimoni di come si viva meglio quando si è **poveri e semplici**, nel senso di liberi dal possesso delle cose e capaci di **gustare le cose piccole e semplici della vita**, senza andare in cerca di cose troppo grandi, pensando assurdamente che la felicità dipenda dalla ricchezza o dal fare grandi cose ed essere famosi. Forse dovremmo anche noi fermarci di più ad ammirare estasiati la natura ed educare i nostri bambini e ragazzi alla contemplazione ammirata del creato ... come fa ogni giorno Maria, donna semplice e felice.

Una seconda riflessione mi viene da un passaggio della bellissima chiacchierata con Maria, che, partendo da alcuni fatti di cronaca, ha iniziato a parlare come parla la gente di città, dei nostri paesi. Sono rimasto stupito: era come se avesse acceso lo stesso disco che tutti noi abbiamo in testa. Quel disco che recita più o meno queste cose: il mondo d'oggi non è più sicuro, non puoi essere tranquillo neppure in casa tua o dei tuoi figli; bisogna stare sempre attenti e mai fidarsi di nessuno; oggi si ammazza la gente per niente; bisogna avere paura di tutto e di tutti; e poi c'è la crisi ... e un sacco di altre baggianate simili. Sono rimasto stupito perché quelle parole in bocca di Maria suonavano totalmente fuori posto e fastidiosamente dissonanti; dove vive Maria, infatti, non esiste delinquenza, non ci sono ladri (cosa vuoi che rubino?!), i suoi figli sono bravissimi allevatori che seguono il padre nei campi; lei è una donna che si fida degli altri tanto che si mette subito a parlare con chi passa; e la crisi? Beh, credo che Maria e la sua famiglia non abbiano mai saputo neppure cosa fosse il "benessere" ... quindi ... per loro di sicuro non c'è crisi. E allora ho capito come davvero i media sono potenti e pericolosi in quanto modificano veramente la nostra percezione della realtà, ci filtrano informazioni e - a volte - ci inculcano un sacco di scemenze assurde e paure senza fondamento. Maria non ha neppure la chiave di casa, eppure dice che il mondo di oggi non è più sicuro. Occorre vigilare ed educare i nostri occhi a vedere il mondo e anche l'uomo e il tempo presente con uno **sguardo di fede**, con quello sguardo che sa vedere il bello e la salvezza che Dio sta operando nella storia; solo se coltiviamo questo sguardo possiamo - come Maria - magnificare il Signore per le grandi cose che egli compie.

A fine estate e al rientro nei nostri Gruppi si farà la revisione dei Campi estivi. Sarebbe bello raccontarci le grandi cose che sono successe, le prede meravigliose che i lupetti hanno cacciato, le scoperte fantastiche degli esploratori e delle guide, le alte vette interiori raggiunte dai rover e dalle scolte ... Educiamoci ed educiamo i nostri bambini e ragazzi ad avere occhi di fede capaci di accorgersi, guardare, **gustare il bello e sorridere** in ogni cosa, anche nelle difficoltà, come recita giustamente la Legge Scout.

Don Mario
A.E. Cernusco

punto  punto

Editore:
Cooperativa Progetto Scout s.c.r.l.
Società Cooperativa
a Responsabilità Limitata
Via Risorgimento, 62 - 23900 Lecco

Pubblicazione periodica in spedizione postale

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Lecco
il 18/12/2001 al N.17 del Registro dei Giornali Periodici

Finito di stampare nel mese di ottobre 2010 da: Grafiche
Riga s.r.l., Via Repubblica, 9 Annone B.za (Lc)

Direttore Responsabile:
Anna Maria Rusconi

Direttore Editoriale:
Maurizio Crippa

Hanno collaborato a questo numero:

Andrea Corti
Beppe Cortona
Giovanni Dell'Era
Don Mario

Mary Licini
Piergiorgio Licini
Aldo Maggi
Maria Rita Maggi

Giuseppe Negri
Giovanni Poggi
il Clan del Cernusco

Progetto grafico:
Lalla Pellegrino
studio23esimo.it